

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MARZO 1881

sando la città di Roma e raccolta in un serbatoio a Monte Mario, possa impiegarsi ai molti usi a beneficio della città. Io ho accettato questo pensiero che fu in appresso accettato anche dal mio egregio collega il presidente del Consiglio quando si addivenne ad una convenzione.

L'onorevole Giovagnoli ha già narrato alla Camera che una rappresentanza di Tivoli, accompagnata da lui, è venuta da me, e mi ha esposto i suoi dubbi, che una derivazione di tre metri cubi d'acqua, fatta sopra Tivoli, potesse per avventura danneggiare il comune di Tivoli e le sue industrie. Io, a cosa fatta, ho risposto in quel modo che l'onorevole Giovagnoli ha riferito alla Camera, e la stessa risposta devo fare adesso.

La convenzione è fatta, e, trattandosi di un patto contrattuale, non credo sia lecito di variarla. Ma poichè nè il Governo, nè il comune di Roma, a mio avviso, hanno alcun interesse di pregiudicare industrie quasi suburbane, quali sono quelle di Tivoli, e perciò credo che municipio e Governo si accorderanno per studiare la questione e veder modo di non pregiudicare quelle industrie. Ed io credo che ciò sia possibile. Naturalmente c'è stato un po' di timore e si sono forse ingrossati i pericoli; ma ora si giudicherà a sangue freddo e con mente calma; e poichè il municipio di Roma non può avere intenzione di recar danno alla città di Tivoli, come certo non l'ha minimamente il Governo, io credo che entrambi prenderanno a cuore il reclamò della città di Tivoli, e vedranno di tenerne conto nella misura che sia loro possibile.

Questa è la dichiarazione che io posso fare all'onorevole Giovagnoli: mi pare che egli dovrebbe rimanere soddisfatto: per parte mia offro a lui ed al comune di Tivoli la mia personale alleanza, per quel poco che può valere, a fine di sciogliere la questione in modo soddisfacente. Ma non potrei accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Giovagnoli, perchè vi si parla d'interpretazione...

PRESIDENTE. L'ha cambiato. Vuol mandarlo?

MINISTRO DELL'INTERNO. Se non l'ha mandato, pregherei l'onorevole Giovagnoli di conservarlo, poichè io l'accetto nella sua sostanza. Voglia egli contentarsi della dichiarazione che ho fatto a nome del Governo; ne prenda atto; e vedremo poi di aggiustare le cose in modo che tanto la città di Roma quanto la città di Tivoli ne abbiano ad essere soddisfatte.

PRESIDENTE. Onorevole Giovagnoli, vuol mandare il suo ordine del giorno?

MINISTRO DELL'INTERNO. Mi resta a dire due parole sopra un'osservazione grammaticale e tecnica dell'onorevole Filopanti. È vero, sarebbe stato più

preciso dire 3 metri cubi d'acqua al minuto secondo, ecc. Ma che vuole? È pure un ingegnere quegli che ha aiutato il ministro nella compilazione di questo disegno! Del resto pare a me che non sarebbe ammissibile nè ragionevole attribuire alcun altro senso a questi *tre metri cubi d'acqua*, e che questa dizione deve intendersi necessariamente nel senso comune che si attribuisce ad una derivazione quando si parla di metri cubi; e però io non vedo alcun male a tenere la dizione qual è; e non credo che possa venirne alcun inconveniente.

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno dell'onorevole Giovagnoli, di cui darò lettura:

« La Camera, desiderosa che nell'adozione del progetto idraulico che dovrà fornire di forza motrice Roma, a senso dell'articolo 7 della Convenzione, si tengano in debito conto i diritti, i bisogni e le aspirazioni della popolazione di Tivoli, passa all'approvazione dell'articolo. »

L'onorevole Giovagnoli ha facoltà di parlare.

GIOVAGNOLI. Io ho bisogno di fare una rettificazione, dirò così, alle parole del mio collega Filopanti, il quale ha supposto che l'acqua dell'Aniene vada a dare vita ad opifici attualmente esistenti in Tivoli, al disotto di Tivoli, mentre invece va al di sopra. Per conseguenza è da vedersi se dopo derivati questi metri cubi d'acqua, quegli opifici possano ancora continuare a vivere. È una questione grave e deve essere esaminata.

Io del resto prendo in parola l'onorevole Depretis, come alleato della città di Tivoli, e credo che i cittadini di Tivoli questa sera faranno festa sapendo che egli assicura i loro interessi. Però vorrei insistere nel pregare l'onorevole Depretis di voler permettere che la Camera voti quell'ordine del giorno, poichè quella parola d'interpretazione è tolta. L'ordine del giorno mio dice: « La Camera, desiderosa che nell'adozione del progetto idraulico che dovrà condurre a Roma 3 metri cubi di forza motrice, a senso dell'articolo 7, si tengano in debito conto gli interessi della popolazione di Tivoli, ecc. » Non pregiudica nulla. Potrebbe aver la compiacenza il ministro, la Commissione, l'illustre relatore Sella, di accettare la mia proposta? Se sapessi come intenerirlo l'onorevole Sella, se ci fosse modo che io potessi giungere a commuovere il loro cuore! Che cosa importa a voi quest'ordine del giorno che non altera menomamente l'articolo 7 della convenzione? Non serve ad altro, in certo modo che a dare una garanzia (che resta, mentre le parole volano e passano) che, nel fare il progetto, il Governo farà in maniera di tenere conto di questi interessi, di questi diritti, perchè ci sono anche dei diritti. Io